

11/11/2011 ORE 21
L'ALTRO TEATRO CADELBOSCO SOPRA (RE)

NEBBIA

UN'ORAZIONE CIVILE

DI PIERLUIGI TEDESCHI

ORATORE **PIERLUIGI TEDESCHI** SCENOGRAFIA **LUCA PRANDINI**
NARRAZIONE VIDEO **LUCA GUERRI** E **MANUELA PECORARI**
MUSICHE E LUCI **GIANLUCA ANTOLINI**
AUDIO E SUONI **FABIO FESTINESE**
SUPERVISIONE REGISTICA **FABIANA BRUSCHI** E **ANDREA ANSELMINI**

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE A: **COMUNE DI CADELBOSCO DI SOPRA**, **L'ALTRO TEATRO** (PRODUZIONE 2011 (ARCI RE, COOP FUTURA, CIRCOLO VALLECHIARA))
// CON IL PATROCINIO DI: **ISTORECO**, **ANPI RE**, **IBC** (ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI, CULTURALI E NATURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA)

NEBBIA

Ma la vedete anche voi questa nebbia?

SPETTACOLO TEATRALE A PREZZO POPOLARE: POSTO UNICO 5 EURO

L'ALTRO TEATRO GALLERIA GIUSEPPE CARRETTI 2/A CADELBOSCO SOPRA DI REGGIO EMILIA WWW.LALTROTEATRO.IT // SEGRETERIA@LALTROTEATRO.IT
TEL.: 0522 392137 / 334 2429041

In un modo o nell'altro, con maggiore o minore pudore e pudicizia, sotto forme molteplici e differenti, ciascuno di noi, si sa, racconta e mette in scena se stesso. È legittimo e, psicanaliticamente, inaggrabile (e forse pure indispensabile).

Ecco, quindi, che questa orazione civile di Pierluigi Tedeschi prende le mosse dalla propria personale biografia. È una sorta di cantiere e fabbrica della nebbia, il luogo in cui gli è stato dato in sorte di nascere e vivere. E che nella nebbia ha visto (anzi, fortunatamente, non visto...) svolgersi eventi fondamentali della propria storia, come l'episodio del mancato saccheggio di Reggio che vide positivamente protagonista Prospero, divenuto il patrono della città emiliana. O, ancora, la nebbia che facilita azioni e incursioni eroiche, come quelle della guerriglia partigiana contro le preponderanti armate degli assassini nazifascisti, vigliaccamente predisposti a esercitare la loro violenza contro gli inermi e gli indifesi. E non c'è (sedicente) revisionismo storiografico che tenga, perché la canaglia nera va apostrofata con il proprio orrido appellativo, altrimenti, come hanno vergognosamente cercato di fare in tanti in questi ultimi tempi nel nostro Paese, si fa calare la nebbia (nuovamente) dell'indistinzione e della confusione, affinché che le cose non corrispondano più ai loro nomi. Barbari antichi quelli che attaccarono la Reggio altomedievale, barbari grondanti sangue quelli hitleriani, che oltre a scannare si rivelarono maestri del mandare in pappa e del centrifugare i cervelli, come il purtroppo insuperato ministro della propaganda Joseph Goebbels. E strani neobarbari – pacifici – quelli di cui hanno scritto Alessandro Baricco e altri, "alieni" più o meno giovani che premono alle porte della nostra gutenberghiana civiltà del libro (e del teatro) con apparati cognitivi e consuetudini culturali – e talvolta, diciamo pure, sottoculturali – così stranianti, spiazzanti e stupefacenti.

Ma, anche, nebbia come rassicurante elemento meteorologico della propria infanzia e del giovanile scorrazzare in bicicletta per le campagne, come da autobiografia. Tema e motivo molto "padano" (naturalmente non nel senso delle farneticazioni secessioniste...), dunque, quello su cui si esercita l'autore di questo spettacolo; anche se, a guardar bene, il climate change e il riscaldamento globale hanno un po' diradato le foschie compatte e gli impenetrabili muraglioni nebbiosi delle epoche di grandi emiliani e romagnoli come Ligabue, Zavattini e Fellini. Ma quella era un'altra Italia; persino, potremmo dire, un altro mondo.

Ora – anzi dagli anni Ottanta, il debutto di tutto, e l'inizio della fine – viviamo immersi nella nebbia dei flussi finanziari, nonché delle migliaia di spie e lucette che si illuminano sugli schermi di quelle vere e proprie arene che sono le sale per le contrattazioni borsistiche, percorse da ipereccitati e adrenalini broker, i quali, in verità, a dispetto del loro rivendicato superomismo, si muovono tra quelle rapidissime e ininterrotte stringhe di cifre come individui incoscienti sperduti tra le brume. Più zombie nella nebbia, che prigionieri nella caverna di Platone. Dead Men Walking in una nebbia che ha fatto smarrire l'Occidente (quello che amiamo) della triade libertà, eguaglianza, fraternità. Una nebbia, figlia dell'egoismo e dell'egotismo di pochi che si credono (e, malauguratamente, sono) "padroni dell'universo", i quali, dalle

plance di comando delle loro società finanziarie, hanno rovesciato su tutti noi, tramite i mass media e gli strumenti comunicativi di manipolazione dell'immaginario, tonnellate di foschia che tutto confonde e non consente di individuare con nitidezza la loro cattiva fede e la loro immoralità crapulona. La nebbia-cortina fumogena delle "armi di distrazione di massa", quella dei fattoidi (verosimili e fatti apparenti, ma in realtà invenzioni di sana pianta che entrano in circolo, come un veleno o un virus, nel dibattito pubblico, facendo sì che la "gente" ne discuta), come ben sapeva già Francesco Guicciardini – e lo evidenzia l'autore-recitatore della presente "orazione" – decisamente più utile per comprendere lo spirito autentico dei nostri connazionali del razionalista (e illuminista ante litteram) Nicolò Machiavelli. La nebbia dei pixels che compongono le immagini che piccoli e grandi schermi ci vomitano addosso ininterrottamente da quando, ormai più di tre decenni or sono, abbiamo fatto il nostro tribolato e inquieto ingresso nella società postmoderna, che è supremamente (e irresponsabilmente) liquida e spettacolista, come direbbe Guy Debord.

Viviamo così circondati dalla foschia – avvolgente, totalizzante – dell'iperrealtà, in cui ci siamo lasciati sprofondare e mollemente adagiare, spesso senza colpo ferire, probabilmente delusi dalla realtà, e innamorati di una virtualità che ne offuscasse la durezza. Ma così ci si perde, come ci dice lo spettacolo che state per vedere, desideroso di aiutarci a riprendere il filo, smarrito nel labirinto nebbioso della bruma cattiva. Un'opera teatrale, questa, che ci offre un'orazione, civile e impegnata, originale rispetto alla drammaturgia corrente e a quel teatro della parola che, meritevolmente, si è imposto nel corso di questi anni, come reazione e anticorpo alle tante involuzioni che hanno aggredito la società italiana.

Originale anche, non da ultimo, per la scelta, decisa, dell'uso della multimedialità sulla scena. Come pure per l'approccio alla Resistenza, di cui effettua una celebrazione non scontata e antiretorica (dal momento che, sfortunatamente, non nascondiamocelo, la retorica, applicata anche agli ambiti più nobili e pregni di significato, rappresenta un rischio intrinseco alla natura umana)

Un'"operetta morale", Nebbia, che traccia i solchi tra la bruma "cattiva" e quella "buona", ma è altresì consapevole di come, a volte, possano mescolarsi, e rendersi non così perfettamente distinguibili. Perché, infatti, e ce lo insegnano le esalazioni nebbiose, nulla in verità è mai completamente bianco o grigio, ma ogni cosa (e, fors'anche, ogni persona) contiene più o meno numerose gradazioni di grigio. Come la nebbia, giustappunto...

Buono spettacolo, e buone riflessioni.

Massimiliano Panarari

Può aiutare
la nebbia a vedere e a sentire
meglio che in piena luce?

11/11/2011 ORE 21
L'ALTRO TEATRO CADELBOSCO SOPRA (RE)

NEBBIA

NEBBIA

UN'ORAZIONE CIVILE
DI PIERLUIGI TEDESCHI

ORATORE PIERLUIGI TEDESCHI SCENOGRAFIA LUCA PRANDINI
NARRAZIONE VIDEO LUCA GUERRI E MANUELA PECORARI
MUSICHE E LUCI GIANLUCA ANTOLINI
AUDIO E SUONI FABIO FESTINESE
SUPERVISIONE REGISTICA FABIANA BRUSCHI E ANDREA ANSELMINI
GRAFICHE E ILLUSTRAZIONI MANUELA PECORARI

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE A: COMUNE DI CADELBOSCO DI SOPRA, L'ALTRO
TEATRO/PRODUZIONE 2011 (ARCI RE, COOP FUTURA, CIRCOLO VALLECHIARA)
// CON IL PATROCINIO DI: ISTORECO, ANPI RE, IBC ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI,
CULTURALI E NATURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

SPETTACOLO TEATRALE A PREZZO POPOLARE: POSTO UNICO 5 EURO

L'ALTRO TEATRO GALLERIA GIUSEPPE CARRETTI 2/A CADELBOSCO SOPRA
DI REGGIO EMILIA WWW.LALTROTEATRO.IT
SEGRETERIA@LALTROTEATRO.IT _ TEL.: 0522 392137 / 334 2429041

Ma la vedete anche voi questa nebbia?